

volte nello stile del diarista e del cronista, altre volte nei colori smaglianti di Tucidide e di Sallustio, egli narra e descrive la vita e l'opera di ciascun papa: elezione, suoi precedenti, sua vita, azione religiosa, relazioni politiche con le nazioni del mondo, governo dello Stato Pontificio, mecenatismo nel campo della scienza e dell'arte, tutto è tratteggiato con mano maestra, con profondità, con ampiezza esauriente. Men-tre nel testo la narrazione scorre libera ed agile, nelle copiosissime note, punto per punto viene riferita, vagliata, discussa la documentazione, corredata della relativa bibliografia sino alle ultime pubblicazioni, che son corrette, magari in una semplice data o circa il nome di un artista, come alle volte confutate circa le asserzioni degli avversari. Ciò che risalta è la grande oggettività del metodo, l'immensa calma, che a certuni ha potuto sembrare freddezza. Freddezza sì, non però del cuore, che di quando in quando sfoga i suoi sentimenti, ma della mente che frena gli entusiasmi onde ne avvantaggi la verità. È una serie meravigliosa di quadri, dove, meglio che in una galleria, ogni papa, anche di soli 8 giorni di regno, trova il suo posto, e dove ombre e luci sono messe in rilievo senza timore. Interrogato un giorno il Pastor se ancora vi fosse da temere che qualche nemico potesse rinfacciargli altre brutture, rispose: « Non c'è nulla da temere: ho detto tutto, però l'ho detto come un figlio costretto a svelare i falli di una diletta madre ». E in questo « Ho detto tutto » sta un altro grande pregio dell'opera del Pastor.

Potrà pur essere che nell'indagine futura altri documenti vengano in luce: ne verranno accresciute o diminuite le tinte, riusciranno più forti le ombre o più ardenti i colori, ma le grandi linee, la fisionomia caratteristica di ciascun papa, con l'opera del Pastor è indubbiamente fissata per sempre.

Per l'Italia poi e specialmente per Roma la *Storia dei Papi* da lui scritta ha un'attinenza tutta speciale, come e Roma e l'Italia l'hanno avuta di necessità col papato. Roma specialmente rivive in quelle dotte pagine tutta la sua vita dissipata o austera, mondana o spirituale, la sua vita di magnificenza e di fasto, come la sua ardente pietà; i capitoli su l'arte raccolti insieme darebbero un magnifico volume, prezioso per la storia artistica della Rinascenza e dell'età moderna.

Non sono mancate neppure forti critiche. Così da parte avversaria la grande ricchezza dei fatti, l'abbondanza del materiale e l'oggettività e semplicità è stata giudicata povertà di idee o eccessiva venerazione del papato. Ma in realtà lo storico lascia all'eloquenza dei fatti più che alla sua penna il descrivere la vita dei papi, volendo che il lettore stesso si abitui a pensare e giudicare da sé. Del resto non manca mai la grande idea fondamentale: che se qualche volta fa difetto la sintesi, come giustamente notava una recensione italiana, il libro vi porta da sé stesso il rimedio con la bontà e la larghezza dell'indagine (*Archivio della R. Società di Storia Patria* di Roma, XV, 537).

Altri, come la *Revue Historique* (XCVIII, p. 420), lamenta che troppo si occupa del popolo tedesco, lasciando quasi trascurata la